

Ogni due, tre anni nel Fucino milioni di quintali non venduti

Perché queste patate sono un dramma

Negli anni passati per smaltire le giacenze si ritirava il prodotto ad un prezzo remunerativo - Ora questa soluzione non serve più - A colloquio con i contadini - Continua l'occupazione della sede dell'ESA ad Avezzano - Un sorprendente manifesto della CISL

Dal nostro corrispondente AVEZZANO - Ormai sembra essere diventata una consuetudine: ogni due o tre anni, risiede il problema delle patate del Fucino. Un problema che, nonostante le sovvenzioni e gli aiuti, non si è risolto e che se non si interviene tempestivamente rischia di continuare così per molto ancora.

nire per «privatizzare le perdite», ritirare cioè il prodotto ad un prezzo che sia sufficiente a coprire i costi. E' stato così negli anni passati, doveva essere così anche quest'anno. Ma la situazione è completamente diversa. La crisi economica che attraversa il paese non consente più interventi indiscriminati, a pioggia, di miliardi che scendono come manna dal cielo e che servono spesso soltanto a distruggere il prodotto; ma c'è anche la consapevolezza delle organizzazioni di categoria (e dei partiti democratici) che questo tipo di soluzioni non servono più.

andava da un minimo di 38 mila ad un massimo di 50 mila lire al quintale. Otteniamo così un risparmio medio del 50 per cento riuscendo anche a capitalizzare una parte di denaro per eventuali esigenze dei soci.

Un fatto concreto, come si vede, ma che non ha trovato una diffusione a più vasto raggio nel Paese. «Certo», continua Di Pietrantonio, «promotori di molte iniziative cooperative, contadini in cooperazione vuol dire essere avventuristi. La mentalità del contadino è trionfo della sopravvivenza, in un mondo di estremo concreto di confronto nella zona. Ma io posso dire che la nostra cooperazione, nata dopo la sua ristrutturazione, è andata avanti. Abbiamo chiesto ed ottenuto, ad esempio, alcuni magazzini di deposito per il prodotto, un mercato, una serie di intermediazioni che influivano in modo negativo sul prezzo».

Il problema aggiunto è quello dell'assegnazione dei prodotti come uno dei rimedi alla crisi. I produttori devono associarsi, ma «le organizzazioni come l'ESA, devono darsi di strutture nuove per la commercializzazione del prodotto. Di qui la proposta del comitato per l'occupazione e lo sviluppo della Marsica di creare un ufficio vendite che registri inosservato il marchio di qualità della patata del Fucino e lavori attraverso propri funzionari alla ricerca di mercati nuovi. Lo scorso anno tentativi di questo genere furono fatti in Medio Oriente, ma in modo disorganizzato ed imprecisamente. Dopo l'esperienza in definitiva la figura del contadino che vende 20-30 quintali di patate al piccolo commercio del Fucino, o che arriva con il suo camioncino un po' scanzonato e poi si rivolge a Roma o a Napoli.

Infine un giudizio sul «Comitato autonomo» - che ha strumentalizzato la protesta dei contadini - sia Presutti che Di Pietrantonio sono scettici: «La maggioranza dei contadini non è convinta di fatto l'impostazione "politica" del "Comitato". Il contadino vuole che si risolvano i problemi, ma tra i critici le organizzazioni di categoria ed attaccarle in quel modo ce ne passa».

Comunicato della CISL provinciale nel quale, dopo giudizi che non hanno nulla di invidiare a quelli del Msi, si esprimono giudizi negativi contro i partiti e gli altri sindacati. «Se i produttori di patate - è detto strumentalmente nel comunicato - attaccano i sindacati, non per questo possono essere condannati in modo sbrigativo».

A questa presa di posizione ha risposto la Cgil della Marsica con un comunicato in cui si legge, tra l'altro, che «gli obiettivi di lotta degli "autonomi" hanno un carattere eversivo che porta a un ulteriore isolamento dei contadini della Marsica, che invece hanno bisogno delle più larghe alleanze non per risolvere annualmente la crisi di questo o di quel prodotto, ma per fare un discorso serio sulla programmazione e la cooperazione». E' confermato intanto che questa mattina il vescovo dei Marsi, monsignor Biagio Terriboni, celebrerà una messa nel piazzale dell'ESA occupata. Il nostro partito prosegue infine con le assemblee nei paesi del Fucino: dopo quelle di Celano e Ortucchio si sono tenute ieri a Luco dei Marsi e a Pescina.

Gennaro De Stefano



Una manifestazione dei contadini ad Avezzano

100, 108 mila lire al quintale

La crisi di quest'anno non è giunta improvvisa. «Già nel marzo del '77 - afferma Francesco Presutti, contadino di Luco dei Marsi, 600 quintali di patate invendute, 6 ettari di terra a Fucino - le organizzazioni contadine ed in particolare l'Alleanza, che è la mia organizzazione, denunciavano le manovre speculative sul prezzo della patata da seme, che ha toccato punte inaudite: 100 ed anche 108 mila lire al quintale. Sarebbe stato folle chi avesse pensato di poter realizzare un prezzo alto come quello dell'annata '75-76. A quel prezzo si sono venduti alcuni commercianti che rivendettero ai contadini patate da seme di qualità scadente».

sono stati costretti a seminare le patate sia per un problema di rotazione delle colture, sia per la redditività che offre questo prodotto. Ma tutto sommato il contadino è rimasto indifeso, arroccandosi alla speranza del solito ammasso». L'ammasso è l'intervento dello Stato che negli anni passati ritirava il prodotto e lo commercializzava o lo distruggeva. Il contadino dunque è rimasto inerme. Ma le organizzazioni sindacali?

«Riconosco che come si sono mosse le organizzazioni ed i partiti democratici era l'unica strada - afferma Presutti - Le leggi approvate sono in un modo diverso di intendere l'intervento, non più assistenziale, ma di sollecitazione del mercato. A me sta bene che siano le ditte a ritirare il prodotto ed a usarlo per farci l'alcool».

«Il problema aggiunto è quello dell'assegnazione dei prodotti come uno dei rimedi alla crisi. I produttori devono associarsi, ma «le organizzazioni come l'ESA, devono darsi di strutture nuove per la commercializzazione del prodotto. Di qui la proposta del comitato per l'occupazione e lo sviluppo della Marsica di creare un ufficio vendite che registri inosservato il marchio di qualità della patata del Fucino e lavori attraverso propri funzionari alla ricerca di mercati nuovi. Lo scorso anno tentativi di questo genere furono fatti in Medio Oriente, ma in modo disorganizzato ed imprecisamente. Dopo l'esperienza in definitiva la figura del contadino che vende 20-30 quintali di patate al piccolo commercio del Fucino, o che arriva con il suo camioncino un po' scanzonato e poi si rivolge a Roma o a Napoli.

Infine un giudizio sul «Comitato autonomo» - che ha strumentalizzato la protesta dei contadini - sia Presutti che Di Pietrantonio sono scettici: «La maggioranza dei contadini non è convinta di fatto l'impostazione "politica" del "Comitato". Il contadino vuole che si risolvano i problemi, ma tra i critici le organizzazioni di categoria ed attaccarle in quel modo ce ne passa».

Comunicato della CISL provinciale nel quale, dopo giudizi che non hanno nulla di invidiare a quelli del Msi, si esprimono giudizi negativi contro i partiti e gli altri sindacati. «Se i produttori di patate - è detto strumentalmente nel comunicato - attaccano i sindacati, non per questo possono essere condannati in modo sbrigativo».

A questa presa di posizione ha risposto la Cgil della Marsica con un comunicato in cui si legge, tra l'altro, che «gli obiettivi di lotta degli "autonomi" hanno un carattere eversivo che porta a un ulteriore isolamento dei contadini della Marsica, che invece hanno bisogno delle più larghe alleanze non per risolvere annualmente la crisi di questo o di quel prodotto, ma per fare un discorso serio sulla programmazione e la cooperazione». E' confermato intanto che questa mattina il vescovo dei Marsi, monsignor Biagio Terriboni, celebrerà una messa nel piazzale dell'ESA occupata. Il nostro partito prosegue infine con le assemblee nei paesi del Fucino: dopo quelle di Celano e Ortucchio si sono tenute ieri a Luco dei Marsi e a Pescina.

Gennaro De Stefano

Che possono fare i contadini?

Come si è arrivati a questo grado di estasperazione, allora, visto che interventi concreti c'erano? Sia Francesco Presutti che Terzillo Di Pietrantonio, un contadino di Avezzano con 100 quintali di patate invendute e 8 ettari di terra a Fucino, un contadino «grosso», concordano nel sostenere che «le organizzazioni contadine dovevano pubblicizzare tutti i movimenti, tutti gli accordi, tutte le trattative che erano in corso. Non facendo ciò è venuto a mancare un fondamentale elemento di informazione per i contadini, i quali sono rimasti in balia di elementi che poco hanno

a che fare con l'agricoltura». Ma allora il contadino deve accettare sic et simpliciter la regola del mercato, oppure qualcosa può fare? «L'unica difesa per il contadino - sostiene Di Pietrantonio che tra l'altro è presidente di una cooperativa dell'ESA, con 377 soci - è l'associazione e la cooperazione. Mi spiego con un esempio: lo scorso anno la nostra cooperativa ha acquistato 2800 quintali di patate da seme di Wolf, in Olanda, e di Bruno, pagandole 19 mila lire il quintale e rivendendole ai soci a 20,22 mila lire secondo la qualità, contro un prezzo di mercato, allora, che

la scontata lamentela per la mancata assegnazione, una vertenza più complessa condotta da universitarie. I cardini di questa vertenza, discussa a fondo dalle universitarie in una catena di assemblee, sono stati indicati dalla cellula comunista delle due case in un documento che denuncia, fra l'altro, le pesanti responsabilità dell'Opera per il mancato utilizzo dei fondi stanziati con la legge per l'edilizia universitaria. Se oggi, infatti, i 29 mila studenti fuori sede, per la maggior parte calabresi, iscritti all'università di Messina si trovano a poter di-

sporre soltanto di 500 posti (i 315 delle case della studentessa, appunto, e 200 circa della casa dello studente). La colpa è in buona parte dell'Opera, che s'è lasciata sfuggire la possibilità di costruire nuove case o di trovare comunque valide soluzioni per consentire ai fuoriesedi di frequentare l'università senza costringerli a spostarsi quotidianamente in città dalla Calabria o dai paesi della provincia.

Soltanto quando sono stati messi con le spalle al muro dalla protesta comune delle assegnatarie e delle escluse, indignate per la trasformazione

zione delle case in veri e propri dormitori, gli amministratori dell'Opera hanno deciso di trovare soluzioni alternative, impegnandosi per esempio a sistemare 50 universitarie in una casa inutilizzata a S. Placido.

Ma la vertenza non si esaurisce qui. Rivendicando la piena applicazione del principio del diritto allo studio, infatti, le universitarie fuori sede chiedono anche migliori servizi con la costruzione di mense e la predisposizione di un servizio adeguato dei trasporti.

b. s.

MESSINA - La protesta delle ragazze escluse dalle Case della studentessa

29 mila universitari, 500 posti letto

Una situazione insostenibile - Le responsabilità dell'Opera univesitaria - «Vertenza» nuova - Non bastano soluzioni abborracciate

Dal nostro corrispondente

MESSINA - La storia si ripete ogni anno: quando ai primi di gennaio, l'Opera universitaria assegna i 315 posti disponibili nelle due case della studentessa, messinesi, dal gruppo delle escluse si alzano lamentele, recriminazioni, proteste. Quest'anno, però, il solito copione è stato gettato alle ortiche. Occupate le case di via Dana Bianca e di Gravivelli, infatti, le 96 universitarie escluse dalla graduatoria che dà diritto al posto, facendo fronte comune con le assegnatarie, stanno puntando ad aprire, superando

liquidare questa richiesta, l'Opera non potrà certo ricorrere al sistema sbrigativo che avrebbe voluto adottare all'inizio di quest'anno per eliminare la protesta delle escluse. In un primo momento, infatti, l'Opera aveva pensato di liberarsi dall'impiccio installando una terza branda nelle stanzette a due letti dove abitano le universitarie che hanno avuto regolarmente assegnato il posto.

Soltanto quando sono stati messi con le spalle al muro dalla protesta comune delle assegnatarie e delle escluse, indignate per la trasformazione

zione delle case in veri e propri dormitori, gli amministratori dell'Opera hanno deciso di trovare soluzioni alternative, impegnandosi per esempio a sistemare 50 universitarie in una casa inutilizzata a S. Placido.

Ma la vertenza non si esaurisce qui. Rivendicando la piena applicazione del principio del diritto allo studio, infatti, le universitarie fuori sede chiedono anche migliori servizi con la costruzione di mense e la predisposizione di un servizio adeguato dei trasporti.

Oloferne Carpio

Editori Riuniti Strenne 1977

Book cover for 'Neri d'America' by Eugene D. Genovese. The cover features a black and white photograph of a city street scene with buildings and people. Text includes the author's name, the title, and the publisher 'Editori Riuniti'.

Eugene D. Genovese Neri d'America Traduzione di Giulia Calvi - Biblioteca di storia - pp. 430 - L. 6.500

Book cover for 'Economia e politica nella società sovietica' by Moshe Lewin. The cover features a black and white photograph of a group of people, possibly in a public square or market. Text includes the author's name, the title, and the publisher 'Editori Riuniti'.

Moshe Lewin Economia e politica nella società sovietica Traduzione di Fabrizio Gullerioni - Biblioteca di storia - pp. 311 - L. 5.500

Book cover for 'Antropologia e marxismo' by Maurice Godelier. The cover features a large, stylized diamond shape with a smaller diamond inside, set against a dark background. Text includes the author's name, the title, and the publisher 'Editori Riuniti'.

Maurice Godelier Antropologia e marxismo Traduzione di Carlo Damiani - Nuova biblioteca di cultura - pp. 400 - L. 6.000

Book cover for 'Carcere minorile' by Giuliana Boldrini. The cover features a black and white photograph of a person's face, looking downwards. Text includes the author's name, the title, and the publisher 'Editori Riuniti'.

Giuliana Boldrini Carcere minorile Presentazione di Gian Paolo Meucci - pp. 192 - L. 2.800

Book cover for 'Vita di Marie L.' by Annika Skoglund. The cover features a black and white photograph of a person's face, looking upwards. Text includes the author's name, the title, and the publisher 'Editori Riuniti'.

Annika Skoglund Vita di Marie L. Romanzo. Con cinque schizzi di Luigi Cancrini. Traduzione di Giuliana Boldrini - pp. 160 - L. 2.200

Book cover for 'Non siamo gentili' by Fortebraccio. The cover features a black and white photograph of a person's face, looking upwards. Text includes the author's name, the title, and the publisher 'Editori Riuniti'.

Fortebraccio Non siamo gentili. Corsivi 1977 Disegni di Gal - prefazione di Vittorio Gorresio - Varia - pp. 160 - 16 tavole f.t. - L. 2.500